

LO SCONTRO

Le rivelazioni oggi sull'Espresso. Si parla di divette, all'aiuto per arruolare senatori ulivisti per far cadere Prodi. Siamo nell'autunno del 2007

«Due cose ti devo chiedere, Agostino... Tu mi hai parlato di quel calabrese eletto in Australia... (...) Sto cercando di aggregare più senatori possibili...»

Le «raccomandazioni» di Silvio a Saccà

Altre intercettazioni. Il coinvolgimento anche di un membro dell'Authority tlc, Giancarlo Innocenzi

di Natalia Lombardo / Roma

SECONDO ROUND Corrono sul filo del telefono tra Arcore, l'ex direttore di RaiFiction, Agostino Saccà e un membro dell'Authority per Tlc, le trame di Silvio Berlusconi per far cadere il governo Prodi; le raccomandazioni per «le fanciulle» e il controllo su

Rai e Mediaset. La seconda tranches di intercettazioni che provengono dagli atti della Procura di Napoli è sulle pagine de *L'Espresso* in edicola oggi, telefonate avvenute dal settembre all'ottobre 2007, anticipate ieri sul sito del settimanale. Dev'essere per questo che il presidente del Consiglio, martedì, è sbottato con l'editore Carlo De Benedetti. E ora darà la stretta alla legge sulle intercettazioni.

Dalla seconda parte di telefonate (che è stata anche acquistata dalla Rai per l'Internal Auditing) emerge un nome nuovo: quello di Giancarlo Innocenzi, ex dirigente Mediaset ed ex sottosegretario alle Comunicazioni del Silvio III (per il varo della legge Gasparri) e ora membro dell'Authority per le Comunicazioni. In palese «incompatibilità» e «violazione del codice etico», denunciano Villari e Zampa, parlamentari Pd.

12 Settembre 2007: Berlusconi chiama Saccà (dandogli del tu, l'altro mantiene il lei) e spiega che sta «lavorando a far cadere il governo». Chiede e ottiene informazioni su Fabiano Fabiani, consigliere Rai nominato al posto di Petroni: «Ho un buon rapporto con lui... non sarà un disastro...» dice Silvio. Poi va al sodo: «Due cose ti devo chiedere, Agostino...», dice Berlusconi «tu mi hai parlato di quel calabrese eletto in Australia...») Sto cercando di aggregare più senatori possibili...». Saccà fornisce dettagliate notizie sul senatore e si attiva per mettere in contatto il cavaliere con un intermediario. Berlusconi passa al secondo favore: «Far lavorare la Troise». L'attrice Antonella Troise che Silvio chiama: «quella pazza (...) si è messa in testa che la odio... che le ho bloccato la carriera artistica», motivo per cui «è andata in giro a dire cose pazzesche» su di lui. Raccomanda anche per altre attrici, ma, spiega *L'Espresso*, i pm hanno chiesto il rinvio a giudizio di Berlusconi per «il sostegno economico alle iniziative private di Saccà» promesso nella «sua duplice veste di leader politico e maggiore imprenditore

privato» nel settore tv. Nel «gioco grosso», come lo chiama Saccà, si attiva Innocenzi: «Sono reduce da un incontro col grande capo. Ha deciso di dare una spallata a questi qua» e tira in ballo Willer Bordon, allora senatore ulivista dissidente; «io sto lavorando con Tex...», dice Innocenzi e suggerisce a Saccà di far lavorare la mo-

glie di Bordon nella fiction *Incantesimo*. Escamotage nel quale ha coinvolto il produttore Guido De Angelis (che con la musica conquista Silvio, che lo porta a Arcore). Innocenzi il 2 agosto si sfoga con Saccà: a bloccare tutto è stato «quel pirla di Fabrizio» (De Noce, direttore di RaiUno). I due temono che capisca che «c'è un gioco più gros-

so». Grazie a De Angelis Berlusconi raccomanda le attrici («le fanciulle mie...») e lo ripaga chiedendo a Piersilvio e a Alessandro Salem, direttore generale Mediaset di «riequilibrare» le produzioni di fiction. Innocenzi si attiva. La raccomandazione è un antico vizio Rai, *L'Espresso* le mette in ordine: Giuliano Urbani, consigliere

Rai, chiama Saccà per sostenere le fiction della casa di produzione di Ida Di Benedetto; Letizia Moratti, sindaco di Milano, «raccomanda la moglie del suo braccio destro, Paolo Glisenti»; Luca Barbareschi, ora deputato Pd reclama più soldi per una produzione fiction (negati da De Noce) e Saccà promette che farà chiamare Cappon da Andrea Ronchi, portavoce di An. Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, chiama la concorrenza per raccomandare un'amica attrice; anche l'irreprensibile Gianni Letta chiama più volte Saccà, per un provino a Giuditta Saltarini, vedova di Rascel, e altri due. Idem Maurizio Costanzo, per altre due attrici. Mario Landolfi, presidente della Vigilanza (An) avverte che un produttore ha speso più di quanto gli darà la Rai. Gennaio Malgieri, consigliere Rai di An chiama Saccà per spingere la società di Gabriella Bontempo, moglie di Italo Bocchino: Marano direttore leghista di RaiDue, lo accontenta ma chiede una ragazza di Luino nel cast. Claudio Petruccioli, presidente Rai, chiede che la fiction sulle Fiamme Gialle vada in onda quando lo ha chiesto il comando Gdf, e Matilde Bernabei segnala a Saccà

«un attore a cui è interessato il presidente». Il contatti di Gianni Minoli, direttore di RaiEducational sono diversi: Saccà incontra Berlusconi, rivela il settimanale, e «sponsorizza la nomina di Minoli a direttore generale al posto di Cappon». Si passa poi a nomi del centrosinistra: De Angelis annuncia a Saccà che «Piero Fassino ha telefonato alla De Santis (capostruttura Rai) per «perorare la loro causa». Ci finisce pure il Ds Roberto Cuillo: chiede a una collaboratrice di Saccà l'anteprima della fiction «Il cielo è sempre più blu» per la Festa dell'Unità di Pesaro. E suggerisce una fiction su Anna Magnani. Tutto qui. Francesco Rutelli: il vicedirettore generale, Giancarlo Leone ricorda a Saccà di aver ricevuto il produttore Saraceni e Maria Scicolone per una fiction sulla famiglia Loren, alla quale teneva l'allora ministro della Cultura. Rutelli ieri replica di avere proposto «pubblicamente» a Leone una fiction Rai sulla Loren. Alessandra Martinez insiste con Saccà per interpretare Coco Chanel e si gioca la carta Mastella. A vuoto. Saccà ieri si difende come sempre: le raccomandazioni «non sono andate a buon fine».



Foto Ansa

PERSONAGGI

Giancarlo Innocenzi

Il membro dell'Authority che ridistribuisce le fiction Mediaset

Al telefono con Berlusconi, gli suggerisce un «contratto quadro» per affidare al produttore De Angelis 30 milioni di euro di fiction, visto che il produttore Valsecchi ne ha per 50 milioni di euro.

Guido De Angelis

Il produttore che sistema le attrici di Silvio e dei senatori

Berlusconi lo chiama: «Senti, per le fanciulle mie, ti ringrazio, le avete convocate credo, tutte quelle che vi ho dato?». E lui: «Sì, tutte tranne una». Ma attrice è anche la moglie del senatore Bordon, in predicato per *Incantesimo*.

Agostino Saccà

Il direttore di Rai-Fiction prende ordini dal Cavaliere

A lui Silvio chiede di fare lavorare l'attrice Antonella Troise perché «sta diventando pericolosa». «Quella pazza si è messa in testa che ho bloccato la sua carriera artistica, e va a dire in giro cose pazzesche».

Silvio Berlusconi

Il «politico» che governa Mediaset e Rai, e vuol comprare parlamentari

«Agostino, ti contraccambierò quando sarai imprenditore», così il Cavaliere ringrazia Saccà. Impegnato nel convincere senatori di centrosinistra a passare nel centrodestra, l'«operazione libertaggio»

IL CASO Bordon annuncia querele e ripete: ho sempre votato Prodi. È vero. Oggi scrive su «Libero»

Il «Tex Willer» che ha cambiato otto partiti in 30 anni

Nel gennaio scorso, Willer Bordon e sua moglie erano finiti sui giornali un paio di settimane dopo lo scoppio del caso intercettazioni tra Berlusconi e Saccà su presunte raccomandazioni di attrici per le fiction Rai. La battaglia di Bordon per la difesa di *Incantesimo* dal rischio chiusura era stata collegata ad un contatto tra la moglie, l'attrice Rosa Ferraiole e la produzione: le era stata proposta una parte in *Incantesimo*, che l'attrice aveva rifiutato. Ora la storia torna in ballo, con le nuove intercettazioni pubblicate dall'Espresso, che raccontano di come l'ingaggio della moglie fosse finalizzato ad ammorbidire il marito per far cadere il governo Prodi. Bordon smentisce duramente e an-

nuncia querele, richiamando a un fatto oggettivo: «Mai in alcun momento ho fatto mancare il mio voto di fiducia al governo Prodi, anche nei momenti più tempestosi». In effetti è così. Alla fine il «grilletto» contro il governo Prodi, più volte annunciato, Bordon non l'ha premuto, anche in quella triste sera di gennaio la fiducia l'ha votata. E non è il solo annuncio di quei mesi bollenti a essere rimasto sulla carta: non è riuscito neppure a dimettersi dal Senato, perché le Camere sono state sciolte prima che la sua richiesta (presentata il 16 gennaio, giorno del suo compleanno) arrivasse al voto dell'Aula. Né si è candidato a sindaco di Roma, o meglio si è ritirato dalla

corsa dopo un accordo con Francesco Rutelli. E così lui, che si è auto-definito «esperto mondiale di campagne elettorali» si è potuto risparmiare la faticaccia annunciata: un mese in camper in ognuno dei quartieri di Roma per ascoltare i cittadini. E tuttavia l'ultimo anno è stato piuttosto intenso per Tex Willer, otto partiti all'attivo di una trentennale carriera politica, dal Pci di Muglia (Trieste) al Pds, i radicali (doppia tessera, un caso politico nel Pci, dovette intervenire Petruccioli), Alleanza democratica, l'Idv, i Democratici, la Margherita, fino all'Unione democratica (simbolo simile all'Unione originale), in aperta ostilità a come si stava costruendo il Pd. Un anno intenso, si diceva: imbo-

scate al governo in aula al Senato, il divorzio dalla Margherita, le accuse al Pd nascente di essere una «somma di nomenclature, un rospo che neppure il bacio di Veltroni potrà trasformare in principe». E poi a novembre l'alleanza in Senato con il gruppetto di Dini per «fare un pacchetto di mischia». Un anno ad alta tensione, finito con «l'uscita dalla casta». Ora Bordon scrive di politica per *Libero*, e promuove referendum contro i soldi pubblici ai partiti. Per chi ne avesse nostalgia come dirigente politico, resta il film di Ettore Scola «Mario Maria e Mario»: triangolo amoroso ai tempi della scelta di Occhetto, in cui Tex Willer interpreta un segretario di sezione. a.c.



Se al telefono si piazzano ragazze e fiction...

la Voce del Padrone

◆ Ed ecco che arriva *L'Espresso* carico di intercettazioni («veleni» dice il Tg5, il Tg1 omette particolari su Berlusconi, ma rivela telefonate anche di Rutelli e Willer Bordon). L'avvocato Ghedini minaccia sanzioni e sfracelli. Sarà la prima prova per la sopravvivenza della libertà di stampa. Le intercettazioni sono un «sequel» di quelle già note: Berlusconi, Saccà le veline offerte in regalo o raccomandate. Il povero Emilio Fede fa finta di scandalizzarsi, difende il suo padrone e insiste: «Sono fatti privati, ah...». Strana idea: il Caimano Raccomandatore (e gli altri) che parla con Saccà, un dirigente della Rai (ente di proprietà statale) per piazzare belle ragazze come letterine, meteorine, veline (magari, col tempo, ministre) che prenderanno soldi pubblici pagati dal canone, ebbene, cosa c'è di «privato» in tutto questo? È vero, ci sono cose più penose che transitano nei tg: la Corte dei Conti non perdona e sentenza che la finanza pubblica è fuori controllo dal 2001 (l'anno del ritorno del Cavaliere), il paese è allo stremo, saranno cavoli amari. Però il Cavaliere che raccomanda, sia consentito, è più eccitante. Paolo Ojetti

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...

Alice Oxman

SOTTO BERLUSCONI

DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI MARCO TRAVAGLIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

l'Unità